

Zeitschrift: Arbido
Herausgeber: Verein Schweizerischer Archivarinnen und Archivare; Bibliothek
Information Schweiz
Band: 19 (2004)
Heft: 10

Artikel: Illetteratismo : un fenomeno pericoloso
Autor: Simoneschi-Cortesi, Chiara
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-768878>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 05.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Illetteratismo: un fenomeno pericoloso



■ Chiara Simoneschi-Cortesi
Consigliera nazionale (TI)

All'inizio del terzo millennio, quando si sta rafforzando il trend della società del sapere e dell'informazione, dobbiamo purtroppo constatare che un flagello che si pensava da tempo debellato ha fatto il suo ritorno: mi riferisco all'illetteratismo – più comunemente chiamato analfabetismo funzionale o di ritorno.

Un recente rapporto¹ ha documentato in maniera esaustiva ciò che altri studi avevano segnalato e cioè che anche nel nostro paese vi sono persone che hanno difficoltà nella lettura e nella scrittura; per la precisione «il 9% della popolazione svizzera denota un livello molto modesto. Queste persone hanno difficoltà a capire la dose prescritta dal foglietto illustrativo di un medi-

¹ Rapporto sull'illetteratismo di S. Vanhooydonck e S. Grossenbacher, edito dal Centro svizzero di coordinamento della ricerca educativa (CSRE) e dall'Ufficio federale della cultura, in seguito ad una Petizione presentata dall'associazione Leggere e Scrivere

² V. pagina 1 del capitolo «Sintesi del rapporto»

³ PISA 2000 (Programm for international Student Assessment, OECD): Valutazione delle competenze degli allievi quindicenni in Svizzera; progetto comune della Confederazione e dei cantoni

⁴ «Pour se préparer à la société de demain, il ne suffit pas seulement de détenir un savoir et un savoir-faire acquis une fois pour toutes. Tout aussi impérative est l'aptitude à apprendre, à communiquer, à travailler en groupe, à faire l'évaluation de sa propre situation. Les métiers de demain exigeront l'aptitude à formuler un diagnostic, à faire des propositions d'amélioration à tous les niveaux, l'autonomie, l'indépendance d'esprit et la capacité d'analyse que confère le savoir. D'où la nécessité d'une adaptation du contenu de l'enseignement et de la possibilité d'améliorer sa formation (savoir et savoir-faire), chaque fois que nécessaire. Le pari d'une éducation tout au long de la vie devient ainsi le grand dessein auquel devraient être conviés les communautés éducatrices nationales, à partir de leurs atouts propres.» (da «Pour entrer dans le XXI^e siècle – Le livre blanc de la Commission des Communautés européennes» edito dalle Communautés européennes, Bruxelles-Luxembourg, 1993).

cinale. Nelle regioni linguistiche del paese, la percentuale di persone con basse competenze alfabetiche nella lingua nazionale predominante è ancora più elevata tra la popolazione immigrata di lingua straniera (63%). Un altro 31% della popolazione locale e il 20% della popolazione immigrata di lingua straniera dispongono di competenze alfabetiche che, seppur giudicate sufficienti nella vita di tutti i giorni, sono troppo scarse per sormontare nuove esigenze (ad es. cambiare lavoro)».²

Si sa che le cause di questo nuovo e allarmante fenomeno sono molteplici e che le risposte devono tenerne conto sia nella prevenzione, sia nelle strategie da mettere in atto per combatterlo in modo efficace.

Il rapporto indica una serie di misure da intraprendere al più presto possibile: oltre a studiare meglio il tema dell'illetteratismo ancora troppo poco conosciuto, si propongono una campagna nazionale d'informazione e sensibilizzazione sui rischi individuali e sociali dell'analfabetismo di ritorno, azioni specifiche durante la scuola dell'obbligo e nelle fasi seguenti della formazione, misure mirate al recupero degli adulti e la costruzione di una rete di specialisti che dovrebbero lavorare in sinergia con tutte le organizzazioni private presenti sul territorio e le istituzioni ai vari livelli (Confederazione, cantoni, comuni).

Le misure che toccano la scuola dell'obbligo e quelle destinate agli adulti rivestono a mio modo di vedere un'importanza prioritaria.

Per quanto concerne la scuola dell'obbligo, lo studio PISA³ ha segnalato che, rispetto ad altri paesi, i giovani residenti in Svizzera dispongono di conoscenze medie in lettura; circa il 20% degli allievi al termine della scuola dell'obbligo fatica a capire e ad interpretare un testo particolarmente semplice. Dallo studio è emerso che l'origine sociale e culturale dei giovani svolge un ruolo fondamentale in questo senso. L'approccio alla cultura e lo statuto professionale dei genitori esercitano infatti un influsso decisivo sulle competenze in lettura

degli allievi. In Svizzera quest'influsso è particolarmente elevato: le scuole svizzere hanno maggiori difficoltà rispetto a quelle d'altri paesi ad equilibrare la diversa propensione alla lettura dei giovani.

Si sa pure che c'è un forte nesso tra le difficoltà a scuola e quelle riscontrabili in età adulta; se si guardano per esempio le statistiche sulla frequenza di corsi di formazione continua, si nota che sono i più formati che sentono quest'esigenza e che conseguentemente si aggiornano periodicamente; al contrario quelli che ne avrebbero assolutamente bisogno, non fanno nulla. Le conseguenze sono pesanti: rischio d'esclusione dal mondo del lavoro e d'emarginazione sociale.

Per queste ragioni la scuola dell'obbligo deve impegnarsi maggiormente nel *recupero precoce* delle difficoltà d'apprendimento, in particolare dell'apprendimento della lingua madre (per gli stranieri della lingua del luogo); vanno studiate pedagogie e didattiche innovative che stimolano la curiosità ed il desiderio di conoscere per il tramite della lettura e di sapersi esprimere per iscritto in modo appropriato e compiuto.

La promozione della lettura e della scrittura vanno dunque intensificate, al fine di limitare il numero di giovani che, alla fine dell'obbligo scolastico, hanno delle lacune in questo campo. Infatti, «leggere, scrivere e far di conto» – che ai tempi della mia nonna erano le competenze di base per accedere con successo al mondo del lavoro –, oggi non bastano più; esse devono venir integrate da nuove competenze (lingue, ICT, competenze sociali, ecc.) richieste sia dall'economia, sia dalla società.

I sistemi scolastici, a tutti i livelli, sono così posti di fronte a nuove sfide⁴ al fine di garantire a tutta la popolazione la parità d'accesso, in ogni fase della vita, all'acquisizione delle conoscenze e delle competenze di base (Schlüsselqualifikationen) necessarie alla piena e attiva partecipazione al divenire della società.

Una di queste risiede nello sviluppo, già in fase giovanile, della *capacità di saper apprendere durante tutte le fasi della vita*. In una società in continuo e veloce cambiamento, alle persone viene richiesto un al-

trettanto veloce adeguamento del loro sapere, saper fare e saper essere; la capacità di sapersi aggiornare e formare costantemente è dunque di fondamentale importanza.

Per questa ragione le politiche d'incentivo della formazione continua assumono un'evidente urgenza.



Oltre a potenziare l'attività dei sistemi formativi nella lotta all'analfabetismo funzionale, bisogna aumentare anche quella delle organizzazioni che già ora collaborano sul territorio; penso per esempio al prezioso lavoro di Bibliomedia (promozione delle biblioteche e della lettura), a quello delle biblioteche pubbliche e degli innumerevoli enti che offrono possibilità di formazione agli adulti.

Se davvero si vuole sconfiggere l'illetteratismo, bisogna dotarsi degli strumenti necessari (legislativi e organizzativi) ed «investire» per il tramite di risorse adeguate in tutte queste attività a stretto contatto con la popolazione, con un'attenzione particolare ai gruppi sociali più esposti a questo pericolo (persone con formazione insufficiente, stranieri, donne).

Ciò presuppone, innanzi tutto, una forte volontà politica e, in secondo luogo, un'unità d'intenti tra Confederazione, cantoni e comuni che, avvalendosi del prezioso aiuto delle organizzazioni che già operano sul campo, ne sostengono l'attività. ■

contact:

E-mail: simoneschi.cortesi@chiara-simoneschi.ch

Tagungs-Tipp

Paulus-Akademie Zürich: «Das grosse Geschäft mit der Information – Wie die Kommerzialisierung von Informationen die Welt verändert», 20. November 2004

Herstellung und Verbreitung von Informationen sind zu einem mächtigen Business geworden. Diese Kommerzialisierung verändert einerseits die Inhalte und andererseits die Zugänge zur Information. Was bedeutet diese Entwicklung für unsere Wahrnehmung von Welt? Verbessert die wachsende Konkurrenz die Qualität der Information? Wird der freie Zugang zur Information (Service public) durch die Kommerzialisierung gefährdet? Wie wirkt sich die zunehmende Vermarktung der Ware Information auf die Länder des Südens, z.B. Afrika, aus? Welche Schritte sind notwendig, damit der digitale Graben hierzulande und weltweit nicht unaufhörlich weiter wächst?

Eine Tagung für Medien- und Kulturschaffende, für interessierte MedienkonsumentInnen, für ArchivarInnen und BibliothekarInnen, für Informations- und WissensvermittlerInnen aller Art und für wache ZeitgenossInnen. ■ lh.

contact:

E-Mail: paz.veranstaltungen@bluewin.ch
Internet: www.paulus-akademie.ch

Publication «Et pourquoi pas un éloge de la lecture?»



■ Sarah Gaffino
Rédactrice d'*Arbido*
pour la BBS

Cette publication est le fruit de la collaboration des *Bibliothèques de la Ville de La Chaux-de-Fonds* et de l'*Institut suisse Jeunesse et Médias*¹.

La ville de La Chaux-de-Fonds, qui se targue de posséder une Bibliothèque des Jeunes depuis 1953, fêtait en effet conjointement en 2003 le cinquantenaire de cette institution ainsi que le 20^e anniversaire de l'association *Arole*². A cette occasion, trois expositions furent réalisées et un colloque fut organisé au *Club 44*, réunissant des intervenants de divers horizons (littéraire, philosophique, anthropologique, historique, psychanalytique et linguistique) autour du thème de la lecture. «Sujet inépuisable, comme toutes les grandes histoires d'amour (...) la lecture est une activité intime, jubilatoire: aimer lire, se perdre, se trouver et se relier dans la lecture, être absorbé par elle, y constituer son imaginaire, sa mémoire, y élaborer sa singularité, se construire (...)», voilà la thématique centrale de ces 13^e Journées de réflexion en novembre 2003 telle qu'elle est décrite par *Josiane Cetlin*, directrice de la publication des Actes³.

Les huit intervenants s'interrogent sur les prémices de l'attachement à la lecture et son ancrage en se penchant sur deux moments clés du développement de la personne: la petite enfance et l'adolescence. Le résultat de cette réflexion foisonne de perspicacité, de profondeur et de fantaisie.

Le romancier et essayiste *Alberto Manguel* a inauguré le colloque à partir des *Aventures de Pinocchio*, en traitant l'histoire du pantin passant du bois à l'état d'enfant comme une parabole de l'éducation d'un citoyen qui se découvre peu à peu tel qu'il est et non tel qu'il est vu par les autres.

Le psychanalyste et linguiste *Evelio Cabrejo-Parra* aborde la question de l'appropriation de la lecture dans la toute petite enfance en soulignant l'existence, avant la lecture des textes écrits, d'une «lecture orale» qui prend corps entre la mère et le bébé et met en branle très tôt son univers psychique à travers la voix et la lecture de la «grammaire des visages»⁴.

Jeanne Ashbé, créatrice d'albums consacrés aux bébés et aux familles, poursuit la réflexion sur la toute petite enfance en racontant comment les tout-petits vivent les événements en mettant leurs émotions en images et en mots.

Antonin Louchard, également créateur d'albums, invite pour sa part les petits à découvrir le monde par la grâce d'expérimentations graphiques et techniques et le jeu des rapports entre texte et image.

L'anthropologue *Michèle Petit* refuse le discours alarmiste sur les relations soitdisant difficiles que les adolescents entretiennent avec la lecture. Grâce à des expériences menées outre-mer et en périphérie des villes françaises, elle a recueilli de précieux témoignages sur le rôle essentiel joué par les bibliothèques publiques, dans leur travail de médiation en particulier.

Le romancier *Michael Morpurgo*, nommé depuis mai 2003 *Children's Laureate*, un titre d'ambassadeur du livre pour enfants, raconte ici «L'histoire de ses histoires», qui est aussi un peu l'histoire de sa vie mais surtout celle de ses livres.

L'écrivain *Jeanne Benameur* évoque son lien avec la lecture, puis son travail d'écriture (comment, fille de parents non francophones, elle «travaille à l'oreille»⁵) et enfin «cet état particulier d'être lecteur de son propre texte»⁶.

Enfin, l'historien *Jean-Yves Mollier* conclut en retraçant les grandes lignes de l'évolution de la mentalité et des sensibilités à l'égard de la lecture au cours des siècles, en analysant le rôle des Eglises et des Etats entre autres, pour tenter de comprendre comment a pu s'installer le principe du plaisir de lire aujourd'hui.

Autant de contributions riches et nourissantes capables de nous laisser croire «que le livre peut encore faire naître des enfants de la lecture»⁷. ■

Cetlin, Josiane (dir.), *Et pourquoi pas un éloge de la lecture?*, Actes des 13^e Journées d'Arole (14 et 15 novembre 2003), Bibliothèques de la Ville de La Chaux-de-Fonds, Institut suisse Jeunesse et Médias, 2004.

¹ L'Institut suisse Jeunesse et Médias, dont le siège est à Zurich, est né en 2002 de la fusion entre l'Institut suisse de littérature pour la jeunesse et la Ligue suisse de littérature pour la jeunesse.

² L'association romande de littérature pour l'enfance et la jeunesse – Arole –, fondée en 1983, est devenue, par affiliation, Jeunesse et Médias.Arole.

³ Josiane Cetlin, Introduction, 9.

⁴ Evelio Cabrejo-Parra, «Chemineurs de la lecture», 22.

⁵ Jeanne Benameur, «Espace et souffle», 87.

⁶ Jeanne Benameur, «Espace et souffle», 85.

⁷ Josiane Cetlin, Introduction, 11.